ANNO XXII - N. 39 DOMENICA 1 Ottobre 1922 - « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 . Udine

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 1

La situazione politica italiana

in un discorso di S. E. Tovini deputato per Udine e Belluno

L'on Livio Tovini ha pronunciato a Feltre un importante discorso politico dinanzi ad un folto uditorio di amici.

Dopo avere tratteggiato nell'esordio il quadro della lotta che il Veneto sostiene per il risarcimento dei danni di guerra, l'on. Tovini passa a chiarire la situazione del P. P. I. nell'attuale momento politico.

Ricordate le origini del Partito ed i suoi passi, mossi fra l'entusiasmo e la fiducia di moltissimi italiani di ogni classe sociale, dopo tre anni di navigazione nelle acque insidiose della politica italiana, il P. P. viene sottoposto ora ad un giudizio critico da parte di amici e di avversari.

L'onorevole Tovini continua passando in rassegna l'opera dei diversi gabinetti da Nitti a Giolitti, da Bonomi a Facta, ai quali parteciparono uomini del partito. Il partito collaborò alla formazione di leggi importanti: la proporzionale (che nel 1919 ha salvato l'Italia dal bolscevismo), le leggi finanziarie, il trattato di San Germano, le leggi sui contratti agrari, sul latifondo e prese parte diretta ai provvedimenti intesi a ravvivare la funzionalità del Parlamento, a vincere l'ostruzionismo dell'Estrema Sinistra sul prezzo del pane, ad organizzare il convegno internazionale di Genova ed a riordinare la burocrazia.

Il Partito Popolare e le crisi

Ed esaminando le cause delle successive crisi ministeriali, l'oratore dimostrò come nessuno può imputare al Partito Popolare atti di slealtà o di scorrettezza. Anche la ultima crisi del Ministero Facta, che in apparenza parve voluta e provocata dal Partito Popolare insieme ai partiti democratici, in realtà fu provocata da un fatale errore tattico commesso dal Presidente del Consiglio, che volle portare la questione relativa ai famosi fatti di Cremona sul periglioso terreno della discussione generale sulla politica interna.

Viene rimproverato al P. P. I. di non avere attuato in tre anni dacchè è al Governo nessuna delle grandi riforme annunziate al suo apparire sul palcoscenico della vita politica; ma l'accusa non regge — dice l'oratore — perchè, prescindendo dal fatto, che il Gruppo parlamentare popolare non rappresenta che un quinto delle forze parlamentari, è chiaro come nessuna grande riforma sia realizzabile fintanto che il lavoro di evoluzione e di trasformazione dei partiti non abbia trovato un punto di arresto e di assestamento.

Quindi in questi tempi la funzione del Partito popolare come partito di Governo non poteva mirare se non alla riforma del costume parlamentare e governativo ed all'avviamento delle correnti che agitavano ed agitano il sottosuolo della vita politica verso la legalità.

A questo punto l'oratore fa l'analisi del processo di trasformazione dei partiti proletari e borghesi che, in questi tre anni, arriva a sboccare a sinistra nel socialismo legalitario ed a destra nel fascismo.

L'Italia frattanto ha corso il pericolo che le veementi passioni e le nuove ideologie trascinassero per diverse vie il proletariato e la borghesia a spezzare tutta l'impalcatura statale, portando il paese alla rovina nella illusione di creare con le dittature un ordine nuovo.

Fortunamente a salvarla concorse non saltanto il tradizionale senso di equilibrio del nostro popolo, ma anche la diffusione nei cittadini di una nuova coscienza nazionale che innegabilmente dopo la guerra si è fra noi stabilita.

Il processo di sviluppo dei partiti

Questo tormentato processo di sviluppo dei partiti ha proceduto naturalmente con forme violente e spasmodiche, conquistando ed assorbendo l'attenzione della pubblica opinione e riuscendo così a far passare in seconda linea l'opera e l'autorità del Parlamento, divenuto campo di risonanza delle lotte esterne, anzichè moderatore della vita pubblica.

Ora gli ultimi avvenimenti politici mettono il P. P. I. di fronte al canto delle sirene socialiste o fasciste.

Bisogna parlare chiaro agli uni ed agli altri.

E qui l'oratore esprimendo con molta franchezza il suo pensiero, dichiara che non si può dimenticare il passato del partito socialista italiano, anche se ora fa credere di voler andare a Canossa.

Le folle rivoluzionarie del 1919 e del 1920, le dottrine del materialismo storico, lo spirito di lotta, anzi di soppressione di classe, le spavalderie repubblicane, le spensieratezze amministrative, l'internazionalismo rosso, sono tanti capitoli della storia socialista, che non si possono cancellare con una gita al Quirinale.

Non per delle intransigenti pregiudiziali, ma per l'assenza di garanzie di programma nel campo morale, istituzionale ed economico e sopratutto dopo l'ultimo sciopero generale, per lo scetticismo verso l'anima nuova di un socialismo sensibile alle esigenze nazionali, per questo la collaborazione con il socialismo italiano, (così diverso da quello degli altri Paesi) appare estremamente pericolosa. Il socialismo è troppo vecchio — dice l'onorevole Tovini — per potersi convertire di colpo; ed il fascismo è troppo giovane nebulosa per potersene fidare.

Qui l'oratore fa al partito fascista una lunga serie di interrogazioni.

Interroga il fascismo sul suo programma sindacale per nulla chiarito nelle giornate del 14 e 15 agosto del convegno di Roma; domanda al fascismo il significato dei manifesti del primo maggio, comparsi qua e là, in cui si gettava il ridicolo sulla «felicità celeste» promessa dalla religione cattolica.

Nè si spiega perchè si debba aspettare il futuro congresso di Napoli per conoscere il pensiero del fascismo intorno al regime monarchico.

La funzione del partito Popolare

Infine l'onorevole Tovini trova che la teoria della violenza ricostruttrice eretta a metodo di lotta di partito è **non solo un paradosso, ma un attentato all'unità nazionale.**

Mussolini alla Camera dichiarò che l'atteggiamento del fascismo pro o contro lo Stato dipenderà dalla condotta del Governo verso il fascismo.

La formula va invece nettamente rovesciata.

Certo il P. P. I. non può accettare la teoria dell'equidistanza fra il fascismo ed il socialismo. Da noi è più lontano il socialismo che non il fascismo.

Comunque, quando si hanno **cento deputati alla Camera, 400 mila tesserati, 1500 Comuni, 700 Cooperative,** non si può funzionare semplicemente da **giusto mezzo fra la destra e la sinistra.**

Il partito ha una volontà ed una individualità che deve gelosamente custodire.

Esso è partito di centro, non nel senso meccanico della parola, ma perchè intendendo il monito delle attuali vicende politiche dell'Italia e degli altri paesi, riconosce l'opportunità di accentuare l'azione diretta ad epurare l'ambiente politico dalle spirito demagogico, a rafforzare la compagine delle classi medie della Nazione, sulle quali hanno finito per gravare di più le conseguenze della guerra, a riformare e rinsaldare la coscienza nazionale, a rinnovare nella scuola lo spirito italiano delle giovani generazioni ed a moralizzare i complicati ingranaggi della vita amministrativa e statale; il che risponde allo spirito cristiano che è spirito insieme di conservazione e di razionale e libero sviluppo degli organi vitali e centrali della convivenza sociale.

L'onorevole Tovini, avviandosi alla fine del suo discorso, si dichiara ottimista sull'avvenire del nostro Paese.

Mette in rilievo il rifiorire del sentimento religioso, attraverso le solenni manifestazioni eucaristiche ed il diffuso senso di rispetto verso la dignità del Pontefice Romano, di cui il mondo ufficiale italiano incomincia a comprendere la gande importanza: e facendo un raffronto con la situazione di altri Paesi, l'oratore conclude dicendo: «Malgrado gli errori di Governo, l'indisciplina dei cittadini, l'asiatica indolenza della burocrazia, le insidie internazionali e la povertà di tanti suoi figli, l'Italia si avvia decisamente verso un nuovo primato».

Una lettera dei senatori Popolari A DON STURZO

E' stato pubblicato il testo d'una lettera indirizzata a Don Sturzo quale segretario politico del P. P. I. dei senatori Coffari, Conci, Grosoli, Montresor, Nava, Passerini, Reggio, Santucci, allo scopo di manifestare le loro vedute e le loro convinzioni nella imminente riunione della direzione del partito che è fissata per dopodomani.

I senatori vi rilevano in primo luogo la troppa frequenza di crisi ministeriali, pur non facendo colpa al partito popolare: desiderano che si vagliano evitare compromessi o accordi politici con partiti che professino la negazione d'ogni fede patriottica e d'ogni ordine famigliare, affermano la necessità di rimaner fermi nella nonconfessionalità del partito perchè la religione non deve essere trascinata nelle vicende della politica militante e concludono richiamando l'attenzione degli organi dirigenti su taluni problemi fondamentali che sono già oggetto di discussione al Parlamento come quello **sulla libertà della scuola sulle riforme agrarie, sugli ordinamenti sindacali e sulla economia statale.**

Per quello che riguarda il problema economico finanziario gli autori della lettera invocano che sia posta fine alla finanza demagogica, che manda il Paese alla rovina, con uno sforzo costante verso il pareggio del bilancio statale e dei bilanci locali, e ciò colle economie sino all'osso e con un riordinamento del regime tributario che — senza premere maggiormente i contribuenti sino a schiacciarli — renda possibili colla semplificazione delle forme tributarie e colla più equa distribuzione dei pesi, maggiori redditi finanziari.

La lettera chiude con un affettuoso saluto a Don Sturzo e con la espressione della fiducia che il Consiglio nazionale del partito vorrà prendere in benevolo esame le direttive che il gruppo dei senatori popolari ha ritenuto di dover esporre.

* * *

Intorno a questa lettera s'è un'altra volta scanagliata la stampa antipopolare, cadendo però essa stessa nelle più ridicole contraddizioni circa i propri commenti.

E quando i commenti sono disparati, anzi opposti, vuol dire che non sono obbiettivi ne imparziali ma frutto di odio e di settarietà invida e bolsa.

Non si sono accorti questi commentatori che i Senatori firmatari della lettera non fanno altro che ribadire i punti programmatici mai smentiti del P. P. I.?

E allora dov'è la crisi?

Dov'è la sterzata a destra?...

Verso un Partito Popolare spagnolo

Siamo lieti di segnalare anche in Ispagna un fermento di nuove forze cristiano-sociali, che mirano a incanalare le rivendicazioni del proletariato e di tutte le classi sulle stesse linee direttive del Partitito Popolare Italiano.

Si è ancora nella fase di preparazione, la quale deve svolgersi con prudenza e fra non poche difficoltà per le soverchianti forze conservatrici e per l'esistenza di partiti personalistici che dominano nel paese.

Promotore dell'iniziativa ,la quale va raccogliendo intorno a sè le adesioni di ogni ceto, ma specialmente dei giovani cattolici e del clero più umile, è il deputato on. Angelo Ossorio Gallardo.

Dall'esame d'un primo schema di programma è facile farsi un'idea del carattere affine al nostro di quel partito.

Tralasciando i punti più specificamente nazionali, ricordiamo: l'autonomia della Chiesa; rappresentanza proporzionale; suffragio femminile; soppressione del Senato vitalizio ;radicali riforme nella magistratura e nell'amministrazione; riconoscimento della personalità delle Regioni; decentramento regionale e funzionale; autonomia amministrativa ed economica dei Municipi.

Quanto al regime famigliare, si richiede: la difesa della famiglia contro ogni dissoluzione e corruzione ricerca della paternità: protezione dell'infanzia. E poi una legislazione sociale, per la quale nono si chiede che quanto è contemplato nel n. IV del nostro programma.

Affermazione della proprietà privata; diritto allo Stato di espropriazione per ragioni di utilità pubblica .Libertà d'insegnamento; aspirazione alla Internazionale Cristiana. Dal programma pur così riassunto, si può trarre un argomento di più e una riprova di più della bontà del programma del Partito Popolare Italiano.

Il Segretario politico del P. P. I. prof. Sturzo ha espresso ai promotori del nuovo partito spagnolo il saluto augurale e fraterno del Partito Poplare Italiano, compiacendosi della bella iniziativa.

* * *

Fasti dei Fasci

Il XX Settembre i fascisti nelle loro radunate di Udine e Novara giurarono di vincere a Roma.

Che ve ne pare?

Non basta ai fascisti la breccia del generale Cadorna per andare a Roma?

• • •

I fascisti fecero scempia gazzarra contro i Ministri Anile e Bertini.

C'è in queste gesta un vero.... profumo di educazione e d'elevazione.

• • •

A Cremona mobilitazione fascista per impedire all'on. Miglioli di fermarsi nella sua città.

Il medio Evo non conosceva queste imposizioni!

* * *

A Catania i fascisti si lanciarono contro una precessione Eucaristica; poi invadono le sedi delle associazioni cattoliche.

Un ritratto del Papa fu sfregiato in pubblica piazza.

Ah, com'è radiosa e bella e travolgente questa giovinezza dell'alalà!

* * *

A Poviglio (Reggio Emilia), dopo il saggio dato dalle bambine del giardino d'infanzia il presidente del circolo cattolico Ermes Casoni fu investito nel cortile della canonica da un fascista, che lo insultava, vantandosi di aver fatto saltare due teste e sfasciati altri crani e che finì per schiaffeggiarlo. Egli cristianamente rispose: Se fossi fascista impugnerei la rivoltella, come cattolico vi perdono.

* * *

A Vergato i comunisti, ora iscritti nel fascismo, bastonarono violentemente due contadini aderenti alle leghe bianche uno dei quali rimase tutto sanguinante sul terreno.

• • •

E questi sono *fasti* dei fasci dell'ultima settimana.... Scusate se è poco!

* * *

Per gli agrari... filofascisti

Giunge notizia da Mortara che i fascisti di Lomellina al comando del capitano Forni e dell'on. Lanfranconi hanno occupato in territorio di Confienza e di Torre di Robbio, le cascine di alcuni agricoltori che erano venuti meno ai patti concordati coi sindacati nazionali dei contadini fascisti.

Dopo che i *fascisti* hanno ottenuto soddisfazione alle loro richieste l'occupazione della quale gli agricoltori dovettero pure fare le spese ,è stata tolta.

• • •

Che ne pensano certi proprietari friulani che ieri gridavano al bolscevismo bianco e che oggi sono a braccetto dei fascisti?......

Fascista omicida assolto

Il fascista Tanfolla imputato di aver ucciso il comunista Valentini a Monterotondo, è stato oggi assolto dai giurati

3000 coperti !...

All' on. Facta fu offerto un banchettissimo di 3000 coperti!

Viva l' Italia e... buon appetito!

Facta, dopo il biondo spumante, parlò:

" L' Italia va bene, ma... potrebbe andar meglio; il Governo fa il suo dovere, ma... con moderazione; la pacificazione è in marcia tra i partiti... "

E i 3000 coperti, alto il biondo nappo, applaudirono.

È triste, terribilmente triste tutto ciò!

La confessione dell' impotenza del Governo di fronte alle illegalità più patenti e sfacciate, l'attendere la pace da chi esalta la violenza come cosa santa, e permette il continuo fiammeggiare d' incendi e il crepitio delle armi fratricide, non ce la aspettavamo da l' on. Facta neppure in un discorso... conviviale!

Ci fu un Deputato popolare friulano che aveva inviato al banchettante un appello alla restaurazione dell'autorità dello Stato, disperatamente vero ed urgente.

Andò perduto tra i fumi del trionfo e le adulazioni dei leccapiedi.

Per paura o per dedizione?

Nell' un caso o nell'altro c'è la fossa, on. Facta, e purtroppo non solo la vostra: è la fossa d' Italia!

Note sociali

Doveri e funzioni delle Casse Rurali

L'amico rag. cav. uff. Augusto Rovigatti ha tenuto un discorso ad Amatrice sui doveri, e nelle funzioni delle Casse Rurali degno di essere portato a conoscenza di quanti si occupano di Casse Rurali.

Noi non faremo che esporne un breve sunto. L'oratore fa opera di sintesi e dice che la cassa rurale ha un suo binario che le assicura la via: senso di responsabilità e senso di competenza specifica.

Senso di responsabilità che chiama logicamente l'idea della collaborazione. Non sono ammessi i gerenti responsabili e i factotum che fanno e disfanno senza limitazione alcuna e senza discrezione.

Conviene che non è sempre facile nei piccoli centri trovare persone capaci a collaborare e che è gran ventura trovare un cireneo che si sobbarchi al peso: ma questa non può essere che una eccezione.

Se veramente si ha il senso della responsabilità non si può no invocare la collaborazione, base di concordia, di buon senso, di garanzia e di buon successo.

Le maggiori disgrazie derivano proprio dal lasciar fare ogni cosa ad una sola persona quando cioè, contro ogni buon senso, contro tutte le buone regole, si abdica ad una persona sola i poteri deliberativi ed esecutivi di una cassa rurale per motivi di una superorità il più delle volte apparente senza alcuna prova e così alla cieca con grande responsabilità dei consiglieri e dei sindaci e dei soci tutti, i qualil trattandosi di una società di forma collettiva, sono tenuti a rispondere degli errori e dei mancamenti di questa persona.

Bisogna cascar per forza, si dice, nelle mani d'un factotum, perchè i consiglieri e i sindaci non sono persone competenti. Non bisogna esagerare, è sperabile che in una società ci siano cinque o sei persone che abbiano un po' di buon senso, basta questo per essere preziosi collaboratori nella cassa rurale.

Negli ambienti finanziari, dove tutto il giorno si è a contatto col danaro, giova la massima: servirsi di galantuomini e trattarli come ladri.

Il buon senso degli amministratori difficilmente può approvare un prestito senza le necessarie garanzie; arriva sicuramente a vedere se nelle cambiali mancano le firme, se il portafoglio e il contante della società fanno causa comune con quello del cassiere, se vi è disordine in un ufficio come dopo una spedizione punitiva, se i soci sono puntuali nei loro pagamenti ecc.

Le infedeltà, i rovesci, i dissesti, sono sempre possibili, ma gli amministratori hanno una difesa d'aver compiuto quanto era possibile per evitare ogni sinistro.

Ecco perchè l'oratore consiglia di integrare la competenza del buon senso con la competenza tecnica, coi mezzi che l'organizzazione ci offre.

Questa competenza non si improvvisa, ma si acquista con lo studio e con la cultura specializzata per questo ramo. Non basta il solo titolo di avvocato o di ragioniere. Errori colossali furono commessi e da ragioinerì e da avvocati a danno di casse rurali in perfetta buona fede.

L'organizzazione offre l'acquisto della competenza specifica per varie vie.

Per mezzo della stampa, manuali opuscoli, che trattano di questa materia.

I corsi pratici di istruzioni che si tengono in apposite sedi.

Le federazioni locali. Ci sono casse rurali, dice l'oratore, che non aderiscano alla federazione locale per ragioni facilmente confutabili: la gelosia della propria autonomia, la quota federale, una esagerata concezione della propria infallibilità.

E vanno da sole, sfruttando indirettamente i benefici dell'organizzazione e domandano solo in «articulo mortis», l'assistenza della federazione locale, quando la vantata infallibilità le ha fatte cadere in un grosso guaio e l'ammalato è all'ossigeno.

Ma le federazioni, aggiunge, devono sentire anche le responsabilità della loro missione; non devono solo funzionare da medico provinciale, ma fare opera d'integrazione, là ove manca, e di vitalità col promuovere ispezioni, corsi di istruzione, servizio di consulenza le-

gale ecc. e col tenersi in continuo rapporto colle proprie federate.

Per ultimo l'oratore richiama le casse rurali a lavorare per la pace e per la concordia degli animi, per la lotta contro l'usura, per l'incoraggiamento della piccola proprietà senza il miraggio delle speculazioni ardite e degli ingenti guadagni, ma con l'esercizio cristiano del credito, e termina inneggiando alla fiducia che le casse rurali hanno saputo guadagnarsi nel mondo del credito e invoca una maggior disciplina fra la grande famiglia delle casse rurali, che moltiplichi i valori dell'organizzazione, e gli slanci delle prime fondazioni sentinelle prime di redenzione e di elevazione nel nome di Dio.

—— + ✻ + ——

Certe conversioni!...

Bagnolo Mella ha resistito dapprima ai Fasci; ma poi gli operai, i contadini passarono, tricolore sventolante in testa e in massa ai fasci, a scorno sempiterno dei socialisti.

Senonchè avvenuto l'incendio del l'«Avanti!», ecco un gruppo di contadini, passato «spontaneamente» al Fascio che si riunisce di nascosto raccoglie cinquanta lire e le spedisce all'«Avanti!», modestamente e semplicemente con queste parole: «Fra un gruppo di operai inscritti ai Sindacati economici».

E allora?!.......

Bisognerà concludere che molti tra i fascisti sono fascisti a parole, ma socialisti nei fatti.

E il fascismo ne risentirà ben presto gli effetti!

Un nuovo indice

I fascisti hanno costituito anch'essi un indice di nuova specie.

La Chiesa giustamente proscrive i libri e i giornali che fanno propaganda di immoralità e di irreligiosità.

I fascisti, dopo aver incendiato l'«Avanti!», invaso il «Lavoro» di Genova, ora hanno ingiunto alla Tipografia editrice della «Lotta» di Rovigo di non più stampare il giornale socialista.

E a Padova i fascisti hanno indirizzato una circolare ai proprietari delle edicole di giornali per invitarli a non vendere più nè pubblicamente nè clandestinamente il socialista locale «L'Eco dei lavoratori», pena rappresaglie personali e l'incendio dell'edicola!!

✻ ✻ ✻

CONTRO I CATTOLICI

Mentre la Gioventù Cattolica Sarda tiene a Cagliari il suo primo Convegno Provinciale ammirata da tutti i cittadini e rispettata da tutti i partiti, a Vicenza la Gioventù Cattolica Veneta radunata in una imponente adunata Regionale di duemila rappresentanti dei 40.000 associati del Veneto, è oltraggiata, aggredita e percossa dai fascisti che ieri difendevano sulle porte dei teatri le luride pochades di «Fifì», «Cintura di castità» e simili.

I salvatori d'Italia hanno schiaffeggiato sacerdoti e bastonato giovani inermi e pacifici che inneggiavano al Papa e all'Italia; giovani che nel Tempio della Madonna di Monte Berico, ricordavano Giosuè Borsi, Enrico Toti, Pierino del Piano e tutta la gloriosa falange eroica dei purissimi figli cattolici d'Italia. E sono ricorsi anche ad agguati, scagliandosi a mazzate a sedicesimi a nerbate alla rabbiosa caccia dei Crociati della «Preghiera», «Azione» e «Sacrificio».

Ma il popolo italiano guarda e pensa.

—— + ✻ + ——

I pescicani dello zucchero

Ci sono in Italia i pescicani zuccherieri che guadagnano milioni e milioni servendoci quel po' di polverina — dolce o amara — che mettiamo nel caffè.

Ultimamente essendosi verificato un rialzo dei cambi, i zuccherieri venivano ad avere un nuovo enorme guadagno di 200 milioni.

Per insistenza dei ministri popolari e specialmente del commissario Imberti (popolare), il Governo ha fatto pratiche perchè questo enorme guadagno non finisse tutto nelle tasche degli zuccherieri e così lo zucchero è stato ribassato di 50 lire al quintale.

In ogni modo la protezione governativa dello zucchero è una delle sanguisughe dei cittadini, i quali pagano 30 soldi al chilo di guadagno ai zuccherieri oltre le 3 lire di tassa che pagano al Governo.

Così sul costo di ogni chilo di zucchero il povero Pantalone paga lire 4.30 in più di ciò che costa.

Non è tempo che il Governo dia un taglio, e non lasci più fare dei guadagni così enormi ai pescicani fabbricanti di zucchero .....

Incendi nel quartiere europeo di Costantinopoli

LONDRA, 27. — La «Morning Post» riceve da Costantinopoli:

Vari incendi sono sviluppati questa sera nel quartiere europeo. Sono state mandate subito truppe per domarli.

I danni e le vittime di Smirne

Secondo notizie che l'«Associated Press» riceve da Smirne, gli esperti americani e britannici valutano a 150 milioni di dollari danni materiali dell'incendio che ha devastato la città. La maggior parte dei beni distrutti non assicurata. E' impossibile stabilire il numero delle perdite umane. La maggior parte dei testimoni americani concorda nel dire che almeno duemila persone sono perite.

Il cuore del Pontefice

«La Santa Sede ha avuto informazioni della sciagura avvenuta a Smirne fin dalle prime ore dello spaventoso incendio, con un telegramma di mons. Vallega arcivescovo di Smirne. Le prime sommarie notizie in cui già si leggeva la grande entità del disastro, chiedevano al Santo Padre un'invio di soccorsi. Sua Santità rispose subito mandando all'arcivescovo centomila lire.

Un altro dispaccio dello stesso mons. Vallega dava più dettagliate informazioni. Precisava fra l'altro che l'episcopio era stato invaso e distrutto dal propagarsi dell'incendio. Sua Santità faceva rispondere all'Arcivescovo — rimasto così coi famigliari e moltissimi sacerdoti senza tetto e privo di tutto — con vive parole di conforto dicendogli di icercare una sede provvisoria e di curare la riapertura della Cattedra le alla fede del popolo e la riapertura delle altre chiese in condizioni di riprendere le funzioni del culto.

«Raccomandava inoltre che il clero cattolico si adoperasse con ogni zelo ad alleviare le disastrose condizioni in cui è caduto il popolo per così grande disastro; raccomanda specialmente che per mezzo dei cattolici venissero improvvisati dei luoghi di cura. Il S. Padre avitava inoltre altre centomila lire intendendo pure nella sua augusta povertà di contribuire nella maggior misura ch'egli era possibile, a sollevare tanta miseria. I soccorsi mandati dal Papa debbono essere distribuiti senza distinzione di fede e di nazionalità».

Ultimamente il Papa ha inviato altre 500.000 lire per i danneggiati di Smirne.

Chi mai rispose così agli appelli disperati delle vittime della guerra turca-greca?

Il Papa invita Kemal alla pace

ROMA, 27. — Il Papa a mezzo del Segretario di Stato card. Gasparri, ha fatto telegrafare al Generale Mustafà Kemal Pascià per la sollecita conclusione della pace, e pregando di dare ordini per la cessazione di ogni ulteriore spargimento di sangue.

✻ ✻ ✻

Sul Congresso dei maestri cristiani

A Lucca si svolse ultimamente il Congresso della Nicolò Tommaseo che stringe nella sua organizzazione ben 25.000 maestri cristiani d'Italia.

Contro questi maestri e contro la loro Associazione molte volte sputano bava tutti quelli che vorrebbero sbandito ogni sentimento cristiano dalla scuola.

A costoro dedichiamo il seguente comento tolto dal «Giornale d'Italia» che non è........ clericale.

«I lavori di questo Congresso sono proceduti con calma e dignità, quali si convengono agli educatori del popolo. Non la solita gazzarra, anche nelle questioni più gravi: non lo spettacolo ...... poco serio — diremo così — al quale ci hanno, da un pezzo a questa parte abituato i Congressi. Niente di tutto ciò. Obiettività di discussione, serenità di giudizio. Ma è sopratutto dovere di osservatori imparziali quali noi siamo di rilevare con quanta energia i congressisti, hanno respinto la minaccia che si voleva consacrare in un ordine del giorno — la minaccia di sciopero — qualora il Governo non avesse aderito a dare all'apertura delle scuole, adeguati compensi ai maestri per le classi aggiunte o abbinate. Da ogni parte: dall'on. Negretti ai vari congressisti di diverse regioni d'Italia — tranne uno o due — è stata deprecata la eventualità di uno sciopero, sia pure per considerazioni di diversa indole. I delegati — nelle proprie dichiarazioni di voto — hanno dichiarato, chiaro e netto, che non si sentivano di assumere la responsabilità di approvare l'ordine del giorno proposto e di capeggiare uno sciopero, talchè l'assemblea ha fatto dell'ordine del giorno giustizia sommaria!

Ma non perciò il Governo deve disinteressarsi della questione, non perciò si deve cullare di queste ottime disposizioni spirituali dalle quali è pervasa la classe di questi insegnanti hanno emesso, nella forma più legittima, vengono dal Governo vagliati, e, nel limite del possibile, accolti. Gli insegnanti della «Tommaseo» hanno data luminosa prova del come intendono il loro dovere di educatori; hanno rato — sia pure, ripetiamo, mossi da molto il diverso — un esempio a tutte le altre classi che necessita economiche tengono in agitazione. Non si deve ad essi rispondere con un semplice grazie!».

Le nostre adunate di gloria e di pace

A Monza un popolo acclama il suo Re

E' stato un trionfo! una gloria!

Gesù è passato per le vie di Monza, osannato dal popolo che è suo, sempre suo.

Quante sette, quanti partiti si affaticano intorno all'uomo e con carezze e con minacce cercano di attrarlo a sè per i loro fini loschi e l'uomo alle volte si lascia adescare od intimidire; ma quando s'apre la porta di un tabernacolo e la bianca particola consacrata compare, egli, il popolo, spezza le catene, ubbidisce all'animo suo cristiano si getta per terra ad adorare Iddio che passa benedicendo, a formolare la sua preghiera fatta di gemiti e di pianto e a Lui, solo a Lui dice le sue miserie i suoi dolori pieno di speranza, nella certezza d'essere esaudito. L'ontano da Lui disillusioni, amarezze, disperazione; gli uomini ingannano; Lui no, perchè è amore e bontà.

O uomini, scacciate Cristo, cosa avete saputo darci?

Morti, mutilati, vedove, orfani, miseria, e la lotta fratricida: il popolo non vi vuole più, ne è stanco e ritorna al Vangelo unica sorgente di ordine, di pace di prosperità.

Noi vogliam Dio che è nostro Padre,
Noi vogliam Dio che è nostro Re.

In città

La città è festante. Sotto il sole quasi estivo, gruppi foltissimi si avviano verso il centro. Tutte le vie sono rigurgitanti di folla e folla alle finestre, ai balconi, sulle piazze, ovunque, in un trionfo che non tentiamo neppure di ridare l'impressione precisa di questo entusiasmo e di questa festosità.

L'aspetto delle vie e delle piazze offre un magnifico colpo d'occhio. I monzesi hanno voluto dimostrare tutta la loro esultanza per questo memorabile avvenimento, pavesando tutte le case a festa, tutti i negozi, con una mirabile fusione di colori che dava alla simpatica città un aspetto gaio e grandioso.

Dove non c'erano ricchi damaschi c'erano festoni, sandaline con frangie d'oro, immagini sacre. Numerosissime le scritte recanti: «Evviva Gesù» oppure «Evviva il Papa».

L'enorme palazzo che spicca sullo sfondo del ponte dei Leoni è completamente tappezzato di drappi: moltissime le bandiere tricolori.

Anche nei rioni popolari non una finestra era chiusa o deserta, ma fiori e stendardi a profusione.

In piazza Roma le centinaia di bandiere, si mescolavano ai drappi ornamentali, trasformando l'aspetto dei palazzi. Anche piazza Milano, è tutta pavesata a festa; qui furono costruiti anche due archi trionfali.

Dai balconi e dai marciapiedi vengono gettati fiori e cartellini multicolori. I foglietti leggeri volano a stormi trasportati dal vento poi scendono a terra piano piano afferrati da cento da mille mani!

Il trionfo

Per le vie inbandierate della città il corteo comincia a sfilare trionfalmente.

Esso procede così formato: lo aprono quattro carabinieri in alta tenuta subito seguiti da un funzionario di P. S. che ha ai suoi ordini una squadra di agenti ciclisti.

Seguono numerosi altri ciclisti — congressisti questi — che provvedono a mantenere libero il mezzo della strada. Quindi vengono le automobili che trasportano bambini e bambine degli oratori, la musica degli Artigianelli, i buys-scout nei loro caratteristici costumi e che procedono ordinatissimi, le Associazioni maschili degli Oratori e il gruppo foltissimo degli studenti cattolici. Questi sono poi seguiti dalle rappresentanze delle varie Unione Giovanili e di tutte le Associazioni cattoliche.

Subito dopo — ininterrottamente seguono si calorosi applausi della folla — seguono in automobili i mutilati di guerra.

E ancora: le Associazioni di adulti in ordini di Comune: una rappresentanza femminile — l'amica che sia ammessa a prender parte alla sfilata mentre tutte le altre sono state radunate in diversi punti che il corteo toccherà al suo passaro — il Gonfalone del Comune di Monza, seguito dai consiglieri comunali e provinciali e dagli assessori di parte nostra dei Comuni della Diocesi, i componenti, al completo dei Comitati d'onore di Monza e di Milano, il Terz'Ordine Francescano in abito, le varie Confraternite, i Paggetti del SS. Sacramento.

Ecco la ricca croce bizantina del tesoro del Duomo, cui seguono i chierici studenti dei nostri Seminari, le congregazioni religiose, il clero cittadino e diocesano, numeroso con un buon gruppo di Prevosti Vicari Foranei della città in testa. Oggetto della curiosità del pubblico sono gli studenti del Collegio Etiopico che incedono gravi e raccolti, seguiti dal loro superiore alto e solenne, che riveste i paramenti sacri secondo il rito orientale-copto.

Ultimi sono i canonici del Duomo in ricchi piviali che precedono il carro trionfale artistico lavoro degli Artigianelli di Monza, raffigurante un tempietto stile-bisantino-lombardo, retto da otto colonne nere ed istoriate in oro su fondo azzurro cupo.

L'apparire del carro con Gesù in Sacramento è salutato dalla folla degli spettatori e delle spettatrici da applausi e da acclamazioni: una pioggia di fiori continuamente cadeva sul carro del Santissimo.

Gentile omaggio del popolo che non poteva contenere il proprio entusiasmo e che nell'impeto della sua fede non sa mantenersi silenzioso ed inerte davanti al suo Dio e scoppia in applausi.

Non ci sentiamo di riprovare queste acclamazioni, sebbene qualcuno ci ricordasse la grandiosa solennità della adorazione offerta nel silenzio riverente, quasi simbolo dell'annientamento dell'anima presso Dio.

Vi sono sentimenti che hanno bisogno di una manifestazione esteriore, specie quando sono partecipati da folla immensa. E coi fiori e cogli applausi cantici di inni eucaristici salutano il passaggio di Gesù.

E' specialmente la Gioventù femminile, la quale non ha potuto per forza di cose partecipare alla processione che dà l'omaggio dei suoi fiori e dei suoi canti a Gesù.

Sul carro era il Card. Maffi inginocchiato in adorazione, dinnanzi al Santissimo collocato su di un piccolo trono.

Ai moltissimi Vescovi seguivano i Monsignori.

Venivano poi i membri del Comitato Diocesano pei Congressi Eucaristici, quindi le rappresentanze delle due Confraternite del Duomo di Milano, della Confraternita del Duomo di Monza, le autorità e le rappresentanze, la Giunta Diocesana Milanese con a capo il presidente avv. Luigi Colombo e il Segretario Don Galimberti. Notammo un forte gruppo di rappresentanti del P. P. I. gli on. Meda, Paleari, Grandi, Mauro, Baranzini, quindi Migliori, Rigamonti, Giambelli, Navoni, Pestalozza, Gallonini, Ercoli, Fossati, Pennati, Ronzoni, Martinoli, Pietra, Longoni, e Giorgio Luigi Colombo e molti altri. Notammo pure alcuni professori della Università del Sacro Cuore nel loro abito caratteristico.

Sette chilometri di folla e di fiori e canti.!!

Le benedizioni

In fondo al viale Umberto I s'erge l'Ospedale: da tutte le finestre addobbate da drappi rossi guardono suore, ammalati ed ammalate convalescenti.

Gesù non può passare davanti alla casa del dolore senza benedire.

Il carro si ferma, la folla è in ginocchio e prega «Gesù, colui che tu ami è ammalato».

E il ricco ostensorio si eleva a benedire quei malati, tutti i malati, la gran de ammalata: l'Italia.

In cima alla spaziosa Via Enrico da Monza si profila la magnifica Villa Pennati sede dell'Opera Card. Ferrari: oltre la cancellata è una massa compatta di giovani, una selva di gagliardetti impazienti di chinarsi davanti al Maestro, per dire a Gesù il loro amore generoso, il sacrificio che solo per amore di Lui hanno saputo compiere **rimanendo là chiusi per obbedire ad un'ordinanza di un sottoprefetto ubbidiente ai fascisti monzesi** che o per amore di libertà o per alto senso di civismo così volleroro; ma Gesù conosce i suoi, il carro si ferma, uno squillo di tromba, un solenne e profondo silenzio e l'Ostia Santa s'alza e benedice. I gagliardetti si chinano, si agitano, parlano: Gesù sorride loro e continua il suo trionfo.

Siamo alla Villa Reale. Oltre la prima e seconda cancellata della Villa hanno preso posto le confraternite del SS. Sacramento ed i vessilli delle associazioni.

In fondo il grande balcone che porta un provvisorio altare tra i drappi di velluto frangiati di oro, che fanno sfondo al tremolare delle pallide fiamme dei ceri. Il carro entra oltre le cancellate seguito dai Vescovi e dai prelati.

Gli applausi sono più intensi e più frequenti, ai piedi del balcone il corteo si arresta, S. E. scende reggendo l'Ostensorio e si avanza verso la gradinata di destra. Gli fanno ala i canonici della Cattedrale di Monza coi ceri accesi.

Lo salutano ai piedi della gradinata nuclei di paggetti del SS. nei vari costumi caratteristici. Sul balcone vi è già S. Em. mons. Tosi che ha preceduto la processione, assistito sempre dai mons. Nasoni, Cavezzali e Confalonieri; vi sono pure le autorità e le rappresentanze. S. Em. raggiunge l'altare portando l'Ostensorio ed ha inizio il rito della benedizione solenne.

Un coro poderoso di voci virili canta le ultime strofe dell'inno eucaristico.

Poi tutto torna silenzio.

Si sente la voce del Cardinale che canta la preghiera liturgica al SS. Sacramento, facendosi interprete del sentimento di tutti, raccogliendo il sospiro di tutti i cuori cristiani nella espressione dell'amore e della preghiera. Poi di nuovo tutto silenzio. Il Cardinale si volta ed alza l'Ostensorio...

Lo spettacolo è magnifico! Squillano le trombe richiamando l'attenzione di tutti: i mille vessilli dai molti colori ondeggiano, si chinano, gli uomini si piegano sotto il segno della croce.

Una donna augusta in una lontana sera d'estate accoglieva su quel balcone la spoglia esanime del Re Umberto I.

Domenica dal medesimo balcone, Gesù, il Re dei cuori ha benedetto la Diocesi milanese, l'Italia tutta. Quella balconata non è più quella della morte essa fu riconsacrata da Gesù, è diventata quella della risurrezione.

Il trionfo è terminato! Laggiù In fondo l'orizzonte si imporpora dei rosei vapori del tramonto che annunciano la letizia di un nuovo giorno di sole. Raccogliamo l'auspicio.

Il coro riprende gli ultimi inni di benedizione e di ringraziamento a Dio e poi cessa per dar luogo al confuso gridare della folla che si scioglie. Sono le ore 19. La processione era incominciata alle ore 13.30.

Incidenti fascisti

Solamente quattro legnate ben assestate ai troppo scalmanati, e fra questi si vollero distinguere alcuni che per forza di cose, non sono civili. Qualche urlo che non faceva tremare nessuno (tranne forse chi li eruttava), perchè è risaputo che raglio d'asino non giunge al cielo.

La novità più bella: un manifesto dei fascisti monzesi nel quale si **dichiarano avversari di Cattolicismo.**

Sarà stato uno..... sbaglio di stampa! Basta: staremo a vedere.

✻ ✻ ✻

I giornalisti, sono degli ammalati, ne hanno data una prova tutti quelli che hanno assistito alla cerimonia fantasticamente superba di Monza osservandola attraverso la loro caramella. Poveracci!

Chissà che razza di cristallo avrà usato il corrispondente del «Popolo d'Italia» che vide cose dell'altro mondo.

Ovunque Pipì, uomini pipisti, giovani pipisti, ragazzi pipisti, paggetti pipisti, donne, giovani, ragazze pipiste, bandiere, gonfaloni, stendardi, automobili, carrozze, cavalli pipisti; pipì ovunque. Aveva forse gli occhi pieni di pipì.....?

Ma no, carissimo corrispondente non è stata una beneficiata dei Pipisti quella di domenica a Monza, era il vero popolo, italiano fervente, operoso e buono che portava in trionfo il suo Dio, il Dio d'Italia, quel Dio che nei non obliati sacrifici della trincea dava forza e coraggio, infondeva eroismo ai giovani belli e forti che scrissero le pagine più sublimi della Storia d'Italia, e che tu stesso nelle notti eterne di vedetta, nel mistero del tenebre hai invocato e sentisti presente, se però hai vissuto la trincea, altrimenti spezza la penna, tu non puoi e non devi parlare.

La preghiera di quei trecentomila cuori era una: **Signore proteggi, benedici l'Italia.**

E questa preghiera in un simile trionfo ripeterà il Friuli a Udine nel venturo anno!

✻ ✻ ✻

CANTICI D'AMORE

A L. d. F.

L'attesa era febbrile. Il lavoro di preparazione continuava intenso. Su tutte le bocche una parola semplice ma quanto mai espressiva: Castelmonte! Venne il grande giorno e la tensione degli animi nel desiderio di recarsi lassù, sul poggio sacro, a versare ai piedi della S. Vergine tutta l'onda degli affetti e tutte le preci del cuore, non era peranco menomata dalle minaccie di Giove Pluvio che prometteva di inaffiare abbondantemente i pellegrini. Non mantenne però la promessa con grande soddisfazione di tutti.

I carri carichi di giovani, di fanciulle e di donne giungono al luogo convenuto. Si parte. Il Circolo Giovanile lancia i suoi corsieri a relativa velocità seguito dagli altri che trotterellano più modestamente. I pellegrini cantano e i loro canti sono pieni di festività gioconda, di implorazione, di lode alla S. S. Vergine. Giungiamo a Cividale, sul crepuscolo senza nubi, ove veniamo assaliti ed incalzati da una brezza frizzante. Smontiamo e formiamo il corteo, preceduto dalle bandiere dei circoli maschile e femminile, che attraversa l'antica città romana e longobarda, al canto dell'Avanguardia Giovanile fra la curiosità e l'approvazione dei passanti. Una visita al Duomo monumentale ove viene cantato collettivamente il «Noi vogliam Dio» quindi un po' di tregua e di...... merenda.

Riuniti nuovamente ci accingiamo alla salita del monte che le ombre della sera erano già scese, attenuate però dal chiarore che annuncia lo spuntar della luna e dalle stelle che brillano sul sereno del cielo coperto qui e colà da qualche nuba solitaria. La colonna dei pellegrini si muove snodandosi lentamente su per la strada serpeggiante nel verde pendio, recitando il S. Rosario. E la vasta solitudine dell'ora ed il profondo silenzio sono rotti dalla presenza di quella muta orante di fedeli che salgono al Castello antico e glorioso a ritemprare lo spirito nella fiamma viva del faro inestinguibile collocato lassù dalla Fede de Padri onde irrori della sua luce le umane miserie e le aspirazioni dei popoli.

Giungiamo finalmente sulla spianata sottostante il Castello ove si scorgono ancora le vestigia delle recenti, grandiose feste dell'incoronazione. Un respiro di soddisfazione ed un'esclamazione di meraviglia erompe da tutti i petti, mentre la luna, da poco sorta, illumina le amene vallate della sua fluente e bianca luce. Dinnanzi a noi s'erge maestoso lo storico Castello con le sue muraglie massiccie, con l'ampia scalea, con la sua torre tozza e tarchiata spandente giù per le foraggini e su per le cime aguzze un sonoro squillo di campane. Sotto di noi si stende l'ampia pianura friulana picchiettata di luci tremule come fiammelle al tenue spirar di vento. E' una scena fantastica e il chiarore della luna da maggior risalto alla maestosità sublime del grande quadro. Restiamo stupiti, quasi smarriti dinnanzi all'imponenza della visione, ma è un'attimo. La realtà riprende il suo posto e corriamo, vorrei dire voliamo su per la gradinata che conduce al Santuario.

Dobbiamo però soffocare il nostro zelo perchè la Chiesina è gremita di pellegrini osannanti alla Vergine che siede maestosa nella sua nicchia col Bimbo in braccio, mentre le auree corone, magnificamente cesellate, hanno bagliori di fuoco e riflessi d'ametista, nella mistica penombra della Cappella. Ci inginocchiamo commossi e sciogliamo un inno squillante di fede e di amore ai piedi della Vergine Santa.

Oh, qual pace sentiamo nel cuore ed insieme qual tumulto d'affetti!..... Tutte le labbra mormorano una preghiera, tutti i cuori levano il cantico devoto, umile ma tanto eloquente, alla gloriosa Castellana.

La notte passa così, fra un canto ed una preghiera, fra uno sguardo al caratteristico panorama della pianura e dei monti circostanti ed un pisolino schiacciato in un angolo remoto della Chiesa.

I primi chiarori dell'alba e le campane rombanti a festa, ci trovano pronti. Ci accostiamo alla S. Comunione non senza però di fatica fra la ressa dei fedeli che anelano l'istante di poter aver Cristo nel cuore, sotto l'occhio vigile ed affettuoso della Gran Madre. Alla S. Messa, celebrata dal nostro Assistente Ecclesiastico, cantano le fanciulle ed i giovani del Circolo.

Si riparte.

Abbiamo fatto l'omaggio alla S. Vergine, abbiamo presentato il tributo del nostro amore alla Regina dei popoli e ci sentiamo sollevati, redenti, degni di pregarla ancora e di invocarla. Cantando le Sue lodi scendiamo il monte sacro, scendiamo quel poggio glorioso che fin da secoli oscuri ha visto salire a migliaia a migliaia i pellegrini pieni di fede e deporre lassù, in seno al Taumaturgo Simulacro, tutte le gioie e tutti i dolori......

Tricesimo, 11 settembre 1922.

BINO GARZONI

Sussidi del Ministero delle Terre Lib.

All'On. Fantoni che se ne era interessato, il Sottosegretario per le TT. LL. comunica di avere accordato i seguenti sussidi:

All'Asilo Infantile di Preone Lire mille; all'Asilo Infantile di Torreano L. 1000; all'Asilo Infantile di Nogaredo di Corno L. 800; Al Ricreatorio Maschile di Vigonovo L. 500; alla Latteria Sociale di Feltrone (Socchieve) L. 500; a quella di Beano 700; Cisterna di Coseano 700; Campoformido 600; Arta 800; Alnicco di Moruzzo 800; Muscletto 800; Molinis di Tarcento 800; Arba 1000; Nimis 1000; Mercato di Buia 700; Adegliacco-Cavalicco 1500; Tissano 800; Cella Agrons (Ovaro) 800; Sostasio (Prato Carnico) 800; Totale L. 15.100.

✻ ✻ ✻

Dietro interessamento dell'on. Biavaschi il Ministero T. L. ha concesso i seguenti sussidi:

Ricreatorio di Sacile L. 1000; Asilo Infantile di Tomba di M. L. 500; Latteria sociale Campoformido L. 600; Ricreatorio F. di Tolmezzo L. 2500.

ANNO XXII - N. 39 DOMENICA 1 Ottobre 1922 - « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 42.— —— Abbonamento in gruppe L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 1

La situazione politica italiana

in un discorso di S. E. Tovini deputato per Udine e Belluno

L'on Livio Tovini ha pronunciato a Feltre un importante discorso politico dinanzi ad un folto uditorio di amici.

Dopo avere tratteggiato nell'esordio il quadro della lotta che il Veneto sostiene per il risarcimento dei danni di guerra, l'on. Tovini passa a chiarire la situazione del P. P. I. nell'attuale momento politico.

Ricordate le origini del Partito ed i suoi passi, mossi fra l'entusiasmo e la fiducia di moltissimi italiani di ogni classe sociale, dopo tre anni di navigazione nelle acque insidiose della politica italiana, il P. P. viene sottoposto ora ad un giudizio critico da parte di amici e di avversari.

L'onorevole Tovini continua passando in rassegna l'opera dei diversi gabinetti da Nitti a Giolitti, da Bonomi a Facta, ai quali parteciparono uomini del partito. Il partito collaborò alla formazione di leggi importanti: la proporzionale (che nel 1919 ha salvato l'Italia dal bolscevismo), le leggi finanziarie, il trattato di San Germano, le leggi sui contratti agrari, sul latifondo e prese parte diretta ai provvedimenti intesi a ravvivare la funzionalità del Parlamento, a vincere l'ostruzionismo dell'Estrema Sinistra sul prezzo del pane, ad organizzare il convegno internazionale di Genova ed a riordinare la burocrazia.

Il Partito Popolare e le crisi

Ed esaminando le cause delle successive crisi ministeriali, l'oratore dimostrò come nessuno può imputare al Partito Popolare atti di slealtà o di scorrettezza. Anche la ultima crisi del Ministero Facta, che in apparenza parve voluta e provocata dal Partito Popolare insieme ai partiti democratici, in realtà fu provocata da un fatale errore tattico commesso dal Presidente del Consiglio, che volle portare la questione relativa ai famosi fatti di Cremona sul periglioso terreno della discussione generale sulla politica interna.

Viene rimproverato al P. P. I. di non avere attuato in tre anni dacchè è al Governo nessuna delle grandi riforme annunziate al suo apparire sul palcoscenico della vita politica; ma l'accusa non regge — dice l'oratore — perchè, prescindendo dal fatto, che il Gruppo parlamentare popolare non rappresenta che un quinto delle forze parlamentari, è chiaro come nessuna grande riforma sia realizzabile fintanto che il lavoro di evoluzione e di trasformazione dei partiti non abbia trovato un punto di arresto e di assestamento.

Quindi in questi tempi la funzione del Partito popolare come partito di Governo non poteva mirare se non alla riforma del costume parlamentare e governativo ed all'avviamento delle correnti che agitavano ed agitano il sottosuolo della vita politica verso la legalità.

A questo punto l'oratore fa l'analisi del processo di trasformazione dei partiti proletari e borghesi che, in questi tre anni, arriva a sboccare a sinistra nel socialismo legalitario ed a destra nel fascismo.

L'Italia frattanto ha corso il pericolo che le veementi passioni e le nuove ideologie trascinassero per diverse vie il proletariato e la borghesia a spezzare tutta l'impalcatura statale, portando il paese alla rovina nella illusione di creare con le dittature un ordine nuovo.

Fortunamente a salvarla concorse non saltanto il tradizionale senso di equilibrio del nostro popolo, ma anche la diffisione nei cittadini di una nuova coscienza nazionale che innegabilmente dopo la guerra si è fra noi stabilita.

Il processo di sviluppo dei partiti

Questo tormentato processo di sviluppo dei partiti ha proceduto naturalmente con forme violente e spasmodiche, conquistando ed assorbendo l'attenzione della pubblica opinione e riuscendo così a far passare in seconda linea l'opera e l'autorità del Parlamento, divenuto campo di risonanza delle lotte esterne, anzichè moderatore della vita pubblica.

Ora gli ultimi avvenimenti politici mettono il P. P. I. di fronte al canto delle sirene socialiste e fasciste.

Bisogna parlare chiaro agli uni ed agli altri.

E qui l'oratore esprimendo con molta franchezza il suo pensiero, dichiara che non si può dimenticare il passato del partito socialista italiano, anche se ora fa credere di voler andare a Canossa.

Le folle rivoluzionarie del 1919 e del 1920, le dottrine del materialismo storico, lo spirito di lotta, anzi di soppressione di classe, lo spavalderie repubblicane, le spensieratezze amministrative, l'internazionalismo rosso, sono tanti capitoli della storia socialista, che non si possono cancellare con una gita al Quirinale.

Non per delle intransigenti pregiudiziali, ma per l'assenza di garanzie di programma nel campo morale, istituzionale ed economico e sopratutto dopo l'ultimo sciopero generale, per lo scetticismo verso l'anima nuova di un socialismo sensibile alle esigenze nazionali, per questo la collaborazione con il socialismo italiano, (così diverso da quello degli altri Paesi) appare estremamente pericolosa. Il socialismo è troppo vecchio — dice l'onorevole Tovini — per potersi convertire di colpo; ed il fascismo è troppo giovane nebulosa per potersene fidare.

Qui l'oratore fa al partito fascista una lunga serie di interrogazioni.

Interroga il fascismo sul suo programma sindacale per nulla chiarito nelle giornate del 14 e 15 agosto del convegno di Roma; domanda al fascismo il significato dei manifesti del primo maggio, comparsi qua e là, in cui si gettava il ridicolo sulla «felicità celeste» promessa dalla religione cattolica.

Nè si spiega perchè si debba aspettare il futuro congresso di Napoli per conoscere il pensiero del fascismo intorno al regime monarchico.

La funzione del partito Popolare

Infine l'onorevole Tovini trova che la teoria della violenza ricostruttrice eretta a metodo di lotta di partito è **non solo un paradosso, ma un attentato all'unità nazionale.**

Mussolini alla Camera dichiarò che l'atteggiamento del fascismo pro o contro lo Stato dipenderà dalla condotta del Governo verso il fascismo.

La formula va invece nettamente rovesciata.

Certo il P. P. I. non può accettare la teoria dell'equidistanza fra il fascismo ed il socialismo. Da noi è più lontano il socialismo che non il fascismo.

Comunque, quando si hanno **cento deputati alla Camera, 400 mila tesserati, 1500 Comuni, 700 Cooperative,** non si può funzionare semplicemente da **giusto mezzo fra la destra e la sinistra.**

Il partito ha una volontà ed una individualità che deve gelosamente custodire.

Esso è partito di centro, non nel senso meccanico della parola, ma perchè intendendo il monito delle attuali vicende politiche dell'Italia e degli altri paesi, riconosce l'opportunità di accentuare l'azione diretta ad epurare l'ambiente politico dallo spirito demagogico, a rafforzare la compagine delle classi medie della Nazione, sulle quali hanno finito per gravare di più le conseguenze della guerra, a riformare e rinsaldare la coscienza nazionale, a rinnovare nella scuola lo spirito italiano delle giovani generazioni ed a moralizzare i complicati ingranaggi della vita amministrativa e statale; il che risponde allo spirito cristiano che è spirito insieme di conservazione e di razionale e libero sviluppo degli organi vitali e centrali della convivenza sociale.

L'onorevole Tovini, avviandosi alla fine del suo discorso, si dichiara ottimista sull'avvenire del nostro Paese.

Mette in rilievo il rifiorire del sentimento religioso, attraverso le solenni manifestazioni eucaristiche ed il diffuso senso di rispetto verso la dignità del Pontefice Romano, di cui il mondo ufficiale italiano incomincia a comprendere la gande importanza; e facendo un raffronto con la situazione di altri Paesi, l'oratore conclude dicendo: «Malgrado gli errori di Governo, l'indisciplina dei cittadini, l'asiatica indolenza della burocrazia, le insidie internazionali e la povertà di tanti suoi figli, l'Italia si avvia decisamente verso un nuovo primato ».

Una lettera dei senatori Popolari A DON STURZO

E' stato pubblicato il testo d'una lettera indirizzata a Don Sturzo quale segretario politico del P. P. I. dei senatori Coffari, Conci, Grosoli, Montresor, Nava, Passerini, Reggio, Santucci, allo scopo di manifestare le loro vedute e le loro convinzioni nella imminente riunione della direzione del partito che è fissata per dopodomani.

I senatori vi rilevano in primo luogo la troppa frequenza di crisi ministeriali, pur non facendo colpa al partito popolare; desiderano che si vagliano evitare compromessi o accordi politici con partiti che professino la negazione d'ogni fede patriottica e d'ogni ordine famigliare, affermano la necessità di rimaner fermi nella nonconfessionalità del partito perchè la religione non deve essere trascinata nelle vicende della politica militante e concludono richiamando l'attenzione degli organi dirigenti su taluni problemi fondamentali che sono già oggetto di discussione al Parlamento come quello **sulla libertà della scuola sulle riforme agrarie, sugli ordinamenti sindacali e sulla economia statale.**

Per quello che riguarda il problema economico finanziario gli autori della lettera invocano che sia posta fine alla finanza demagogica, che manda il Paese alla rovina, con uno sforzo costante verso il pareggio del bilancio statale e dei bilanci locali, e ciò colle economie sino all'osso e con un riordinamento del regime tributario che — senza premere maggiormente i contribuenti sino a schiacciarli — renda possibili colla semplificazione delle forme tributarie e colla più equa distribuzione dei pesi, maggiori redditi finanziari.

La lettera chiude con un affettuoso saluto a Don Sturzo e con la espressione della fiducia che il Consiglio nazionale del partito vorrà prendere in benevolo esame le direttive che il gruppo dei senatori popolari ha ritenuto di dover esporre.

* * *

Intorno a questa lettera s'è un'altra volta scanagliata la stampa antipopolare, cadendo però essa stessa nelle più ridicole contraddizioni circa i propri commenti.

E quando i commenti sono disparati, anzi opposti, vuol dire che non sono obbiettivi ne imparziali ma frutto di odio e di settarietà invida e bolsa.

Non si sono accorti questi commentatori che i Senatori firmatari della lettera non fanno altro che ribadire i punti programmatici mai smentiti del P. P. I.?

E allora dov'è la crisi?

Dov'è la sterzata a destra?...

Verso un Partito Popolare spagnolo

Siamo lieti di segnalare anche in Ispagna un fermento di nuove forze cristiano-sociali, che mirano a incanalare le rivendicazioni del proletariato e di tutte le classi sulle stesse linee direttive del Partitito Popolare Italiano.

Si è ancora nella fase di preparazione, la quale deve svolgersi con prudenza e fra non poche difficoltà per le soverchianti forze conservatrici e per l'esistenza di partiti personalistici che dominano nel paese.

Promotore dell'iniziativa, la quale va raccogliendo intorno a sè le adesioni di ogni ceto, ma specialmente dei giovani cattolici e del clero più umile, è il deputato on. Angelo Ossorio Gallardo.

Dall'esame d'un primo schema di programma è facile farsi un'idea del carattere affine al nostro di quel partito.

Tralasciando i punti più specificamente nazionali, ricordiamo: l'autonomia della Chiesa; rappresentanza proporzionale; suffragio femminile; soppressione del Senato vitalizio; radicali riforme nella magistratura e nell'amministrazione; riconoscimento della personalità delle Regioni; decentramento regionale e funzionale; autonomia amministrativa ed economica dei Municipi.

Quanto al regime famigliare, si richiede: la difesa della famiglia contro ogni dissoluzione e corruzione ricerca della paternità: protezione dell'infanzia. E poi una legislazione sociale, per la quale nono si chiede che quanto è contemplato nel n. IV del nostro programma.

Affermazione della proprietà privata; diritto allo Stato di espropriazione per ragioni di utilità pubblica. Libertà d'insegnamento; aspirazione alla Internazionale Cristiana. Dal programma pur così riassunto, si può trarre un argomento di più e una riprova di più della bontà del programma del Partito Popolare Italiano.

Il Segretario politico del P. P. I. prof. Sturzo ha espresso ai promotori del nuovo partito spagnolo il saluto augurale e fraterno del Partito Poplare Italiano, compiacendosi della bella iniziativa.

* * *

Fasti dei Fasci

Il XX Settembre i fascisti nelle loro radunate di Udine e Novara giurarono di vincere a Roma.

Che ve ne pare?

Non basta ai fascisti la breccia del generale Cadorna per andare a Roma?

• • •

I fascisti fecero scempia gazzarra contro i Ministri Anile e Bertini.

C'è in queste gesta un vero.... profumo di educazione e d'elevazione.

• • •

A Cremona mobilitazione fascista per *impedire* all'*on. Miglioli* di fermarsi nella sua città.

Il medio Evo non conosceva queste imposizioni!

* * *

A Catania i fascisti si lanciarono contro una precessione Eucaristica; poi invadono le sedi delle assocazioni cattoliche.

Un ritratto del Papa fu sfregiato in pubblica piazza.

Ah, com'è radiosa e bella e travolgente questa giovinezza dell'alalà!

* * *

A Poviglio (Reggio Emilia), dopo il saggio dato dalle bambine del giardino d'infanzia il presidente del circolo cattolico Ermes Casoni fu investito nel cortile della canonica da un fascista, che lo insultava, vantandosi di aver fatto saltare due teste e sfasciati altri crani e che finì per schiaffeggiarlo. Egli cristianamente rispose: Se fossi fascista impugnerei la rivoltella, come cattolico vi perdono.

* * *

A Vergato i comunisti, ora iscritti nel fascismo, bastonarono violentemente due contadini aderenti alle leghe bianche uno dei quali rimase tutto sanguinante sul terreno.

• • •

E questi sono fasti dei fasci dell'ultima settimana..... Scusate se è poco!

* * *

Per gli agrari... filofascisti

Giunge notizia da Mortara che i fascisti di Lomellina al comando del capitano Forni e dell'on. Lanfranconi hanno occupato in territorio di Confienza e di Torre di Robbio, la cascine di alcuni agricoltori che erano venuti meno ai patti concordati coi sindacati nazionali dei contadini fascisti.

Dopo che i *fascisti* hanno ottenuto soddisfazione alle loro richieste l'occupazione della quale gli agricoltori dovettero pure fare le spese, è stata tolta.

• • •

Che ne pensano certi proprietari friulani che ieri gridavano al bolscevismo bianco e che oggi sono a braccetto dei fascisti?......

Fascista omicida assolto

Il fascista Tanfolla imputato di aver ucciso il comunista Valentini a Monterotondo, è stato oggi assolto dai giurati

3000 coperti !...

All'on. Facta fu offerto un banchettissimo di 3000 coperti!

Viva l'Italia e... buon appetito!

Facta, dopo il biondo spumante, parlò:

"L'Italia va bene, ma... potrebbe andar meglio; il Governo fa il suo dovere, ma... con moderazione; la pacificazione è in marcia tra i partiti..."

E i 3000 coperti, alto il biondo nappo, applaudirono.

È triste, terribilmente triste tutto ciò!

La confessione dell'impotenza del Governo di fronte alle illegalità più patenti e sfacciate, l'attendere la pace da chi esalta la violenza come cosa santa, e permette il continuo fiammeggiare d'incendi e il crepitio delle armi fratricide, non ce la aspettavamo da l'on. Facta neppure in un discorso... conviviale!

Ci fu un Deputato popolare friulano che aveva inviato al banchettante un appello alla restaurazione dell'autorità dello Stato, disperatamente vero ed urgente.

Andò perduto tra i fumi del trionfo e le adulazioni dei leccapiedi.

Per paura o per dedizione?

Nell'un caso o nell'altro c'è la fossa, on. Facta, e purtroppo non solo la vostra: è la fossa d'Italia!

Note sociali

Doveri e funzioni delle Casse Rurali

L'amico rag. cav. uff. Augusto Rovigatti ha tenuto un discorso ad Amatrice sui doveri, e nelle funzioni delle Casse Rurali degno di essere portato a conoscenza di quanti si occupano di Casse Rurali.

Noi non faremo che esporne un breve sunto. L'oratore fa opera di sintesi e dice che la cassa rurale ha un suo binario che le assicura la via: senso di responsabilità e senso di competenza specifica.

Senso di responsabilità che chiama logicamente l'idea della collaborazione. Non sono ammessi i gerenti responsabili e i factotum che fanno e disfanno senza limitazione alcuna e senza discrezione.

Conviene che non è sempre facile nei piccoli centri trovare persone capaci a collaborare e che è gran ventura trovare un cireneo che si sobbarchi al peso: ma questa non può essere che una eccezione.

Se veramente si ha il senso della responsabilità non si può no invocare la collaborazione, base di concordia, di buon senso, di garanzia e di buon successo.

Le maggiori disgrazie derivano proprio dal lasciar fare ogni cosa ad una sola persona quando cioè, contro ogni buon senso, contro tutte le buone regole, si abdica ad una persona sola i poteri deliberativi ed esecutivi di una cassa rurale per motivi di una superorità il più delle volte apparente senza alcuna prova e così alla cieca con grande responsabilità dei consiglieri e dei sindaci e dei soci tutti, i qualil trattandosi di una società di forma collettiva, sono tenuti a rispondere degli errori e dei mancamenti di questa persona.

Bisogna cascar per forza, si dice, nelle mani d'un factotum, perchè i consiglieri e i sindaci non sono persone competenti. Non bisogna esagerare, è sperabile che in una società ci siano cinque o sei persone che abbiano un po' di buon senso, basta questo per essere preziosi collaboratori nella cassa rurale.

Negli ambienti finanziari, dove tutto il giorno si è a contatto col danaro, giova la massima: servirsi di galantuomini e trattarli come ladri.

Il buon senso degli amministratori difficilmente può approvare un prestito senza le necessarie garanzie; arriva sicuramente a vedere se nelle cambiali mancano le firme, se il portafoglio e il contante della società fanno causa comune con quello del cassiere, se vi è disordine in un ufficio come dopo una spedizione punitiva, se i soci sono puntuali nei loro pagamenti ecc.

Le infedeltà, i roveschi, i dissesti, sono sempre possibili, ma gli amministratori hanno una difesa d'aver compiuto quanto era possibile per evitare ogni sinistro.

Ecco perchè l'oratore consiglia di integrare la competenza del buon senso con la competenza tecnica, coi mezzi che l'organizzazione ci offre.

Questa competenza non si improvvisa, ma si acquista con lo studio e con la cultura specializzata per questo ramo. Non basta il solo titolo di avvocato o di ragioniere. Errori colossali furono commessi e da ragionieri e da avvocati a danno di casse rurali in perfetta buona fede.

L'organizzazione offre l'acquisto della competenza specifica per varie vie.

Per mezzo della stampa, manuali opuscoli, che trattano di questa materia.

I corsi pratici di istruzioni che si tengono in apposite sedi.

Le federazioni locali. Ci sono casse rurali, dice l'oratore, che non aderiscano alla federazione locale per ragioni facilmente confutabili: la gelosia della propria autonomia, la quota federale, una esagerata concezione della propria infallibilità.

E vanno da sole, sfruttando indirettamente i benefici dell'organizzazione e domandano solo in «articulo mortis», l'assistenza della federazione locale, quando la vantata infallibilità le ha fatte cadere in un grosso guaio e l'ammalato è all'ossigeno.

Ma le federazioni, aggiunge, devono sentire anche le responsabilità della loro missione; non devono solo funzionare da medico provinciale, ma fare opera d'integrazione, là ove manca, e di vitalità col promuovere ispezioni, corsi di istruzione, servizio di consulenza le-

Il secul dei lusôrs

E saran quarant'ains ini visi apene,
une gnot scure, scure
cuviarzeve la mont e la planure:
qualchi lampion pe strade
nol dave avonde lus a la contrade.
Al iere neli scart
che al dave pocie fuarze, par di il ver,
e chel tos di paver:
e quindi pal pais
no si saveve dulà meti i pis.
Cul là dal timp a l'è vignût di Americhe
il petrolio, che al fas une gran flame
plui fuarte e plui lusint,
che quasi a incèe la int.
Po dal ciarvon e han tirât fûr il gas
che nol dà trop gust al nâs,
però nus produseve un tal sflandôr
che si crodeve di no vê di miôr.
Aghe e carburo dan l'acetilene,
limpide flame blancie tanche nêv
che a fissale si piard la viste in brêv.
Cheste si doperave
nei ultims ains pasâts
(e si dopre ancie uè),
nei pais e in tes grandis zitâts.
'un jè palâz, teatros e tinei
doventavin plui lustris e plui biei.
Chest ancimò nol baste, a dit la scienze,
bisugne ciatâ un miêz
di plui grande potenze
che al superi il petrolio
l'acetilene e il gâs..
Cussì la scienze a dîs
par fâ il mond un ciantòn di paradis.
E plui che no une maghe
cuviarzinsi la muse cu lis mans,
cun dut il so fervôr,
e pense e tente e prove
fintremai che i zove.
E difat dut t'un moment
si alze contente e zighe: l'aghe, l'aghe.
Da l'aghe e da mecaniche
la biele lus eletriche
a jè saltade fûr.
L'è ver che qualchi volte
fermansi il mecanismo
di colp nus lasse a scûr,
però no fas chei mai
di cui e jerin colpe
i tramontats ferâi.

* * *

Bon il ueli cul pavêr
e il petrolio cul so fum
miôr il gas acetilene....
ma nus dà masse consum.
Za si sa la lus eletriche
convertìs la gnot in dì....
no ha podût la grande scienz e
inventâ plui di cussì.
Il progrès del nestri secul,
superânt dei granc' ostacui,
cul so studi e la so sgrimie
a l'ha fat dei vers miracui.
Ma par vie di altris robis
l'è restât cussì indaûr
che cun tanc' lusors al trote
il mond nestri simpri a scûr.
Ah! se l'om miei ciars, nol cuiste
ches virtûts che fasin ben,
no si pol migo pretindi
che nus torni il cîl seren.
Il *Soreli de justizie*
jè une gran necesitâd,
cence lui no jè plui vite
di concordie e caritâd.
La coscienze che nus mancie
l'è purtrop un grand malàn,
che nus pare fûr di strade
che nus puarte ogni altri dan.
E se l'om al rive a piardi
la purezze e la morâl
nonostânt la lus eletriche
al viôd mancul.... di un cocal.
Se culù sore la scienze
trionfas la religion
ah! chest mond pleu di miseriis
nol sarès cussì bricòn.
No saressin tantis vueris
e tant mancul chei bruts câs
di copassi fin tra fradis.....
vivaressin' duc' in pâs.
Son ches lûs che lusin dentri
e che fasin ben di fûr,
che nus disin di amâ il prossim
e che rindin bon il cûr;
Ches e son lis lûs plui bielis
par cambiâ la societâd
che su l'ôr del precipizi
e je sole e fâs pietâd.
Cui crodèvial mai di viodi
in tal secul dei lusôrs,
tantis vueris, tantis lottis
tanc' disastros, tanc' orrôrs!
Miôr lo pâs e la quiete
cun chel vècio luminùt,
che no vè la lus eletriche
che fas viodi... il mond plui brut.

BARBE ZUAN

Camion che precipita in un torrente
11 morti e 22 feriti

FELTRE, 26. — L'altra sera un camion di gitanti feltrini in ritorno da Trento, giunto sul ponte di Arsiè sopra il torrente Cismon, per l'improvviso spegnimento dei fanali, ribaltò precipitando nel torrente stesso.

Dei 33 gitanti tutti soci della Società di mutuo soccorso di Feltre, 7 rimasero morti sul colpo, 4 morirono all'ospedale di Arsiè, e 22 rimasero feriti. Questi furono ricoverati parte a Feltre e parte a Fonzaso. La tremenda sciagura ha profondamente commosso queste popolazioni.

Cronache friulane

CISTERNA

Arancio in fiore. — Giovedì a Udine si sono giurati fede di sposi il Sig. Masotti Arturo con la gentile e buona Sig.na Maria Supieri. Fungeva da padrino l'on. Fantoni.

Alla Messa accompagnata da scelta musica, disse breve parole di circostanza D. Ugo Masotti.

Agli sposi auguri d'ogni migliore felicità.

FAEDIS

Dimostrazioni fasciste. — Ebbero luogo domenica passata. Perchè?

Si dice che fosse un tentativo per contrapporre una dimostrazione fascista, alle grandiose feste con cui tutta Faedis aveva inaugurato le sue benefiche istituzioni di civiltà e progresso.

Si capisce che in paese ci sono degli invidiosi che masticano amaro.

Pochini invero, se ebbero bisogno di merce d'importazione per.... farsi forti.

E la merce venne da Cividale.

Una squadra di una quarantina di camicie nere con gagliardetti, nervi e bastoni.

Da Attimis per la circostanza erano giunti i Contini.... Tanto per la verità diremo che i fascisti ebbero liete accoglilenze dal Sindaco, da l'assessore Guido Zani, dai signori fratelli Borgnolo e da Attilio Gandini, dai commercianti Farabò e da Tarcisio Facco, dal fornaio De Luca Romolo, dal calzolaio Carlo Vidoni, e ci scusino quei pochissimi che nella fretta dimentichiamo.

Il resto del paese, di tutto il paese, restò freddo indifferente a guardare e a.... commentare.

Dopo un simposio in sala Zani, sfilata per le vie del paese dei quaranta di Cividale e dei dieci di Faedis. Totale 50.

Dopo la grande.... dimostrazione partirono, o meglio fecero le viste di partire perchè subito dopo l'incidente che narreremo furono troppo pronti a ritornare.

Due fascisti dei quali registriamo il nome per la.... storia: Tullio Boschetti nipote di Carlo Tomat di Faedis e un certo Cargnelutti da Tricesimo, andarono alla caccia del sig. Antonio Faidutti per le sue iniziative e per la sua attività benemerito, di tutto il paese.

Lo trovarono all'albergo alla Rosa e prendendo pretesto da una questione che il Faidutti avrebbe avuta nientemeno che con il nonno del Boschetti gli si lanciarono rabbiosamente sopra per colpirlo.

Il sig. Faidutti fu percorso da una bastonata, ma ben presto brandendo una sedia parò i colpi successivi e si liberò dai due eroi.

Questi furono accompagnati fuori dal Maresciallo dei locali carabinieri accorso alla scena e poi da lui lasciati.... serenamente in libertà.

Tanto in libertà che essi poterono pubblicamente giurare e spergiurare che si sarebbero vendicati, che al Faidutti non restava che far testamento e che per le istituzioni di Faedis ci sarebbero state bombe e fiamme.

Altre squadre sarebbero venute e avrebbero adempiuto a questi giuramenti.

Il popolo di Faedis che tutto questo vide e sentì, tacque e non reagì, ma nel profondo del suo cuore un senso di reazione e di sdegno sorse e cova.

Questo popolo che non conobbe che il lavoro e la pace non vuole essere seccato nè dai pochi del paese nè dai molti di fuori.

Non provocò mai e non provoca, ma non vuol essere provocato.

E' bene lo sappiano tutti per il bene di tutti.

JALMICCO

Cronaca Religiosa. — Anche in questo paese venne fondata la Congregazione del Terz'Ordine Francescano, dal M. R. Padre Leonardo da Bassano, delegato del Rev. Padre Guardiano dei Cappuccini di Udine.

Si formò il primo nucleo che certamente aumenterà di numero, dato l'amore e lo zelo del Parroco Direttore cav Passoni, che riponendo nel T. O. la massima fiducia, vi dedica le sue energie di mente e di cuore.

FLAMBRO

La festa dei bambini — Nella sala popolare eran convenuti tutti i paesani per assistere al saggio dei frugoli dell'Asilo Infantile. Saggio di cose semplici — come l'anima dei bimbi — di piccoli canti, di giuochi innocenti.

Eppure piacque un mondo e schioppettarono gli applausi all'indirizzo dell'infanzia, che si apre alla vita, protetta dalle più affettuose premure.

I piccoli furono nella circostanza regalati di dolci dalla Direzione e dalla signora Concina, e di un bel biglietto di gratulazione dalla nob. sig. Clara Pacenza-Blasoni, che accompagnava con la generosa offerta di L. 25.

Alla distinta signora, ed a tutti i benefattori che durante l'anno largheggiarono di offerte con la pia istituzione vadano rinnovate espressioni di gratitudine le più vive.

CIVIDALE

Cavaliere di Motu - Proprio. — Un telegramma di S. E. Boselli all'on. Biavaschi annuncia che S. M. il Re ha con motu - proprio 17 corr. nominato cavaliere della corona d'Italia il Direttore did. Sig. Giuseppe Miani, padre dell'egregio amico nostro Antonio.

* * *

Vita del partito. — Nel venturo mese di ottobre sarà tenuto nella nostra città un convegno dei popolari del Mandamento per lo svolgimento di un importante programa politico sociale, per il quale sono incaricati vari e valenti oratori.

Certamente tutte le sezioni dei 22 comuni del circondario saranno largamente rappresentate, tanto più che all'assemblea interverranno anche dei Deputati, e altre personalità del partito.

SPILIMBERGO

Latte a L. 2! — E' semplicemente enorme e sembra che lo strozzinaggio dei produttori non abbia limite. Mentre a Latisana tutt'ora il latte si paga a 1 lira al litro, a Udine 1,50, portato a domicilio, nel nostro centro rurale si paga a lire 2.

L'autorità perchè non provvede?

Anche le uova che nelle città si pagano attualmente a cent. 65 e 70 da noi si fanno pagare 90. Dove vogliamo giungere.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

A proposito del Congresso Giovanile — Circolano voci che un compromesso sia stato convenuto fra un membro del Comitato ordinatore del Convegno e qualche capo fascista locale e che questi abbia dato il nulla osta e assicurato il non intervento delle camicie nere a impedire la festa a condizione che nè deputati popolari nè capi del movimento sindacale bianco fossero stati presenti.

Non possiamo prestar fede a queste scipitaggini, anche perchè smentite dai dirigenti l'azione giovanile nostra.

Infatti sarebbe buffo che noi per fare un congresso dovessimo inchinarci a Sua Maestà il fascismo e per esso ai signori Tullio De Lorenzi e compagnia.

Noi conosciamo una sola legge, una sola autorità, il fascismo non è nè questa nè quella.

Che se per avventura uno del Comitato avesse trafficato la dignità e il diritto nostro, non sarebbe certo imputabili ai Circoli il vigliacchissimo compito.

Bene hanno fatto l'on. Biavaschi e don Giordani a intervenire al Congresso e a parlare, così essi fra i proscritti hanno dimostrato che se ne infischiavano del veto tramato nell'ombra.

FLAIBANO

Preludi di festa. — L'altro giorno, visitando la fonderia de Poli di Udine, vidi le campane di Flaibano, magnifica fattura quanto ai fregi e alle decorazioni esterne.

Ma quello che più importa, il concerto, a quanto pare, dà un perfetto accordo, (do diesis, re diesis, fa) in cui si è rivelata ancor una volta la tecnica sicura del fonditore. Il peso delle vecchie campane è stato aumentato di undici quintali, portando il peso complessivo a 32 quintali. Ora i Flaibanesi saranno contenti. Essi poterono affrontare l'ingente spesa dell'aumento coll'incasso dei lavori di riatto della strada Flaibano - Dignano. Lavori che furono eseguiti dalla popolazione animata e diretta dalla brava Commissione pro campane.

Intanto si stanno preparando grandi festeggiamenti per l'inaugurazione.

La festa di 60 Circoli Giovanili
a S. Vito al Tagliamento

Il II. Congresso della Gioventù Cattolica Concordiese è riuscito un trionfo. Nè a S. Vito nè in Diocesi a memoria d'uomo si vide mai cosa uguale. Preparato da una intensa propaganda dal Presidente della Federazione, che girò mezza diocesi per incitare i giovani a raccolta, e dal Comitato locale, quale s'è sforzato di preparare un'atmosfera di cordialità ai congressisti, esso è stato una superba manifestazione di fede e di civismo. Oltre cinquanta Circoli giovanili erano rappresentati con una trentina di bandiere, dietro le quali ben duemila giovani hanno sfilato per le vie di S. Vito, gridando nel cospetto del sole splendente di promesse e di avvenire tutta la loro fede e tutto il loro entusiasmo. Il popolo di S. Vito non esclusi gli avversari, come prevedeva il manifesto pubblicato dal Comitato, hanno ammirato questa lunga teoria di giovani esprimenti con tanto coraggio e senza spavalderia le proprie convinzioni.

Alle ore 7.30 disse la S. Messa S. E. Mons. Vescovo che rivolse brevi parole ai giovani intorno all'Eucarestia.

Alle 9.30 Mons. Arcidiacono celebrò la funzione religiosa d'apertura, pronunciando splendide parole sulle idealità cui deve informarsi il movimento giovanile cattolico. L'entusiasmo che regnò nell'ambiente del Congresso è indescrivibile; gli «evviva» che non si contano furono esplosione di sentimento e di gioia. Il prof. Giacomuzzi portò alla Autorità e ai Congressisti il saluto della città, del Comitato e del Circolo «Concordia». L'avvocato Bastianetto parlò egregiamente intorno alla preghiera; gli tenne dietro l'avv. Galletto il quale sviluppò con maestria i postulati dell'Azione giovanile cattolica; terzo ed ultimo il professor Stefanini tenne uno smagliante discorso sul dovere del sacrificio di fronte alla propria coscienza e per il bene della società. Mons. Vescovo chiuse il Congresso con paterne parole di consiglio alla gioventù presente.

A mezzogiorno i nostri giovani si distribuirono nei vari luoghi stabiliti per la comune refezione, col massimo buon ordine e lasciando ovunque con il loro contegno la migliore delle impressioni.

Alle ore 2.30 tutti i congressisti si radunarono in Duomo per la solenne funzione di chiusura dove rivolsero loro brevi parole di circostanza i professori on. Biavaschi e Giordani; poi si snodarono attorno alla piazza del paese in una magnifica e devota processione, durante la quale con tutto l'entusiasmo della loro giovinezza cantarono a G. C. l'inno della lode e del ringraziamento, piegando davanti al baldacchino i loro vessilli a significazione del proprio animo convinto. Dopo la funzione religiosa il presidente regionale prof. Stefanini tenne un grande rapporto a tutte le presidenze dei Circoli e l'adunanza si sciolse nella più schietta allegria e in mezzo agli evviva suonanti.

La partita di foot-ball nel campo sportivo della Madonna di Rosa, gentilmente concesso dalla Società Sanvitese ebbe luogo una partita di gara tra la squadra di Pordenone e quella di Casarsa per la conquista di una coppa, stabilita come premio ai vincitori dal Presidente della Federazione. La coppa fu aggiudicata alla squadra di Casarsa. Le autorità presenti plaudirono ai bravi giovani giocatori. Dopo un vermouth d'onore tutti si sciolsero e ritornarono al proprio paese.

Giovani Cattolici della Diocesi di Concordia! la seconda tappa del vostro movimento ascensionale, sulla via della istruzione ed educazione cristiana, segna un trionfo del nostro ideale! Arrivederci al prossimo Convegno! Sempre avanti, per Cristo e per l'umanità.

GEMONA
Una sentenza che fa giustizia

Davanti al nostro Pretore si è svolta la querela del Segretario comunale di Osoppo contro Rossi Gregorio, pres. di quella Associazione Combattenti, che a sua volta aveva controquerelato.

Un giorno il Rossi si era presentato nell'ufficio comunale, per reclamare contro l'intromissione del Municipio in una vertenza originata da fotografie dei Caduti eseguite dalla Ditta Eisen di Vienna. Alle giustificazioni del Segretario il Rossi rispose in termini tali che estremi dell'ingiuria qualificata e della minaccia, tanto che credette il caso di estrarre la rivoltella in difesa personale. La controquerela del Rossi era per minacce a mano armata. Lo difendeva l'avv. Bertaccioli, che ebbe buon giuoco dopo la requisitoria dell'avv. Nais, il quale fungeva da P. Ministero e che aveva chiesto la condanna del Segretario ed aveva trovato o creduto di trovare tutte le giustificazaioni «combattive» per il Rossi.

Ma l'arringa robusta dell'on. Biavaschi aveva già dilucidato gli estremi incontrovertibili della causa, sì che il Pretore assolse il Segretario e condannò il Rossi.

L'Unione reduci di guerra per la pacificazione

Il Comitato centrale dell'Unione nazionale reduci di guerra comunica che ha inviato il noto appello già pubblicato dall'Unione stessa al paese per la pacificazione, al Presidente del consiglio e a tutti i ministri accompagnandolo con la seguente lettera:

«La Giunta esecutiva, nel rimettere l'incluso appello rivolto dal comitato centrale della nostra Unione al paese per la pacificazione rivolge una viva preghiera alla Eccellenza Vostra affinchè il governo supremo tutore dell'ordine e della libertà di tutti i cittadini voglia contribuire — col suo fermo atteggiamento verso chiunque violi la legge » — l'iniziativa di concilazone che questa Unione, nell'interesse supremo del paese, ha deliberato di prendere.

Per la giunta esecutiva: il segretario generale Matteini. — L'assistente delegato magg. Loquenzio.

***

Abbonatevi alla "Bandiera Bianca,,

Stampa e Stampa!

Dovrebbe essere inutile riparlare della necessità della stampa tanto essa è palese, evidente, insostituibile.

Eppure molti, anche tra i nostri amici, dormono e restano indifferenti di fronte al problema della Stampa.

E' ora di riaccendere la buona battaglia, è ora di riprendere il lavoro di propaganda per i nostri giornali, per gli abbonamenti, per le offerte.

Senza abbonamenti, senza offerte la stampa non può lottare, non può vivere.

'BANDIERA BIANCA,

fa affidamento che questo appello sarà accolto con entusiasmo da lettori ed amici.

Siamo all'ultimo quadrimestre dell'anno: CON quattro lire SI PUO' AVERE IL GIORNALE FINO AL L'ULTIMO DELL'ANNO.

CON quattordici lire FINO A TUTTO IL 1923.

Avanti dunque e vengano a cento, a mille i nuovi abbonati.

'BANDIERA BIANCA,

attende sempre pronta ed ardita nelle battaglie per la fede e per il popolo.

Perchè andarono i treni

Nel sindacato bianco i ferrovieri sono cinquantadue mila.

Tutti i nostri ferrovieri, senza nessun stamburamento, si trovarono ai loro posti e furono i veri sabotatori dello sciopero, perchè tutte le altre associazioni di ferrovieri non rossi non raggiungono insieme la metà del numero dei nostri ferrovieri.

Non neghiamo i meriti degli altri, ma ci preme segnalare agli italiani questi nostri che servirono, come sempre, la Patria, per sentimento del dovere senza vanità politiche, senza sperare altro premio che dal conforto della coscienza.

Un aeroplano al Papa

ROMA, 22. — In seguito ai voli compiuti a Loreto nelle recenti feste aviatorie e religiose dai cardinali Tacci e Rannuzzi, che vollero, con arditezza eccezionale, data la loro età, provare l'emozione di una passeggiata aerea, un comitato di dame milanesi ha stabilito di offrire in dono un aeroplano al Pontefice.

Don Ugo Masotti, direttore responsabile.

Udine - Stabilimento Tipografico S. Paolino - Via Treppo, N. 1.